

DE CASTRO E BERSANI FIRMANO UN APPOSITO DECRETO

Per l'olio d'ora in poi l'identità obbligatoria comincia dalle olive

In etichetta ogni fase di trasformazione I falsi costano oltre 600 milioni all'anno

GIANNI STORNELLO
ROMA

Olio d'oliva «blindato» con un decreto. Il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, e quello per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, hanno firmato un provvedimento che prevede l'obbligo di riportare in etichetta l'indicazione della zona geografica di coltivazione delle olive e l'ubicazione del frantoio in cui si producono oli di oliva «vergine» ed «extravergine». Il provvedimento è significativo, perché impedisce di ingannare i consumatori vendendo come italiano un prodotto ricavato, invece, da un mix di oli diversi e soprattutto da olive di importazione. Un fenomeno molto diffuso che provoca al nostro settore olivicolo una perdita di oltre 600 milioni di euro all'anno.

«Il decreto - ha spiegato De Castro - è una norma tecnica che dovrà essere discussa a Bruxelles, ma contiamo di riuscire ad ottenere anche per l'olio d'oliva quello che abbiamo già ottenuto per il latte fresco e per la passata di pomodoro». Dalla notifica del decreto, Bruxelles ha 90 giorni per rispondere, dopodiché il provvedimento potrà essere pubblicato ed entrare in vigore: si presume entro i prossimi quattro mesi. Il via li-

bera dell'Unione europea è relativo alla valutazione di eventuali misure protezionistiche contenute nella norma. Eventualità che il ministro smentisce a priori: «Si tratta di una norma europea, nient'affatto protezionistica tutela di tutti i produttori e dei consumatori - spiega De Castro - perché con questo decreto il nostro Paese agisce nell'ambito e in applicazione delle norme comunitarie». In particolare, sottolinea il titolare delle Politiche agricole, viene applicato un regolamento del 2002 che sostiene il principio di tracciabilità.

Il settore ha accolto con grande soddisfazione le norme sull'etichetta di origine che sollecitava da tempo a tutela di un prodotto soggetto a diverse frodi e contraffazioni. «Il provvedimento sull'origine obbligatoria - ha detto Massimo Gargano, presidente dell'Unaprol - recepisce le esigenze di trasparenza e correttezza dell'informazione nei confronti dei consumatori e le trasforma in opportunità per l'intera filiera dell'olio di oliva italiana. Con questa norma l'Italia porta in Europa il concetto dell'obbligatorietà dell'origine e consente alla Ue di migliorare l'impianto di norme e regolamenti sulla trasparenza dell'etichettatura e di rafforzare la posizione dell'Unione nell'ambito degli accordi Wto».

